

INDICAZIONI PER CHI CURA LA PROPOSTA

Obiettivo:

- proporre un momento fraterno per quanti prestano il loro servizio nell'ambito della catechesi (catechisti, accompagnatori, educatori, parroci, operatori pastorali coinvolti nel cammino ICFR...) per:
 - iniziare insieme il nuovo anno pastorale;
 - avere cura delle relazioni, soprattutto nelle nuove collaborazioni pastorali;
 - conoscerci e accogliere i referenti parrocchiali rinnovati o confermati con il cambio degli organismi di comunione per il prossimo quinquennio (2024-2029);
 - regalare un tempo disteso di riflessione personale per arricchire la propria spiritualità.

Alcune attenzioni importanti:

- la maggior parte delle collaborazioni della nostra Diocesi di Padova hanno un referente e un presbitero assistente della catechesi: chiediamo a loro di prevedere questo incontro e di organizzarlo, magari con l'aiuto di qualche referente parrocchiale. Se questo non fosse possibile, suggeriamo che il coordinatore o il presbitero referente si accordi con qualche referente parrocchiale per la preparazione di questo momento.
- si può pensare di proporlo all'inizio del nuovo anno pastorale oppure in un altro momento significativo e/o più adatto per la parrocchia o la collaborazione pastorale;
- chi guida l'incontro avrà già definito, prima dell'inizio del momento vicariale, i lettori e/o altre figure importanti per la scansione e la realizzazione della proposta;
- si avrà cura di preparare il luogo dell'incontro con già tutto predisposto (fogli traccia, penne, materiale vario), prevedendo un angolo dedicato alla preghiera e uno dedicato alla pausa caffè;
- i tempi qui previsti possono variare in base al numero dei partecipanti all'incontro. Sarà cura di chi guida l'incontro tenere conto anche di questa variabile. Si può pensare di proporlo in forma ridotta in una sera (almeno due ore); oppure nella sua struttura originaria in un sabato mattina o in un pomeriggio (almeno tre ore e mezza); oppure, come hanno scelto delle parrocchie per la traccia dei "Promessi Sposi", si può suddividere la proposta in due/tre incontri distinti per valorizzarla nel suo insieme, proponendo un percorso di più sere o di più momenti durante l'anno pastorale.
- tra l'accoglienza e la preghiera iniziale suggeriamo un breve momento di conoscenza di tutti i presenti; immaginiamo che nel gruppo catechisti/accompagnatori ci si conosca già, ma è bene presentare tutti gli invitati, in modo da facilitare lo svolgimento dell'incontro;
- la traccia qui preparata da consegnare ai partecipanti è pensata per il momento completo con tutte le meditazioni; sarà cura di chi propone l'incontro fare i dovuti aggiustamenti;
- scrivere nell'invito di portare con sé la Bibbia o il Vangelo per facilitare la meditazione biblica.

Tempistiche:

- il tempo da dedicare allo svolgimento dell'incontro dipende dalla scelta iniziale che si farà e al numero dei partecipanti previsti. Indicativamente potrebbe essere così suddiviso:
 1. forma ridotta (2 ore): Inizio+Preghiera+1 Momento meditativo+Adorazione e Preghiera finale
 2. forma originaria (3 ore): Inizio+Preghiera+1 Momento meditativo (45')+3 Stand ognuno di almeno 25' (75')+Pausa (20?)+Adorazione e Preghiera finale (40').

Struttura della traccia:

- quanto predisposto nel seguente foglio è composto da tre parti:
 1. preghiera iniziale (da vivere nel luogo scelto per l'incontro)
 2. meditazione biblica (da vivere nel luogo scelto per l'incontro pensandola o in un'unica sala grande, oppure in più stanze e/o luoghi preparati tenendo conto dei brani proposti)
 3. preghiera finale (da vivere, se possibile, nella chiesa parrocchiale che ospita l'incontro oppure nella cappellina invernale o nella cappella che spesso si trova negli ambienti parrocchiali)
- suggeriamo di mantenere la preghiera iniziale e finale; si può invece prevedere che la meditazione biblica venga proposta tenendo conto dei tempi scelti e quindi può essere pensata:
 - in forma ridotta (almeno due ore serali): si sceglierà un brano biblico oppure due al massimo;
 - nella sua struttura originaria (un sabato mattina o un pomeriggio pensando almeno tre ore): si proporranno tutti i brani biblici previsti nella traccia.

Modalità per proporre l'incontro:

- sia per la forma ridotta, che per quella originaria, la proposta dei brani biblici può essere pensata:
 - consegnando il foglio con i riferimenti biblici e leggendo il commento proposto nella traccia;
 - consegnando il foglio con i riferimenti biblici e arricchendo la lettura del commento proiettando un quadro artistico, un'immagine, senza però appesantire con ulteriori spiegazioni;
 - consegnando il foglio con i riferimenti biblici e creando diversi luoghi dove le persone, muovendosi in diversi "stand", troveranno il commento e magari l'ambientazione scenica utilizzando oggetti, stoffe, profumi, luci, ecc... in modo che l'esperienza sia anche sensitiva (si possono usare stili diversi a seconda del brano biblico: in uno può esserci un'immagine, in uno degli oggetti significativi, in un altro una semplice candela con il libro della Parola; se in parrocchia c'è un giovane o un adulto bravo nel disegnare/dipingere, perché non pensare di coinvolgerlo nella raffigurazione di quello che si ascolta? Oppure i partecipanti possano esprimere la loro fantasia utilizzando una tecnica di decoupage, o altri stili artistici, manuali o sensoriali...).
- la traccia completa e l'aiuto cartaceo per la consegna del materiale ai partecipanti saranno predisposti dall'Ufficio diocesano per l'Annuncio e la Catechesi e consegnati a discrezione di chi organizza il momento di incontro (es. si può consegnare il foglio senza i commenti biblici per i vari momenti e il testo completo della meditazione può essere consegnato alla fine).
- PS: in queste pagine c'è molto materiale... ognuno scelga ciò che è più opportuno per l'incontro, senza l'ansia di fare tutto! L'invito è di procedere "con calma sapiente...".

Un incoraggiamento...

Pensiamo che questa proposta possa davvero dare spazio alla fantasia di tutti ed essere realizzata tenendo conto delle risorse che una parrocchia e/o collaborazione può avere. Si può pensare che il commento biblico sia letto e/o narrato da un laico, da un consacrato, da una coppia di sposi, da un giovane e/o da una persona che possa rappresentare il brano biblico.

Come anche le preghiere iniziale e finale può essere curata dal presbitero, ma anche dal coordinatore vicariale (adattando i testi e i momenti). Sarebbe bello che questo momento fosse preparato e proposto da un'equipe che, insieme, ha cura di tutte le dimensioni del servizio alla catechesi e soprattutto che si abbia come obiettivo la valorizzazione dei diversi talenti/carismi che a volte sono nascosti in alcuni membri delle nostre parrocchie e che, in questa occasione, possono emergere.

Se una zona pastorale fosse in difficoltà nella proposta può chiedere aiuto all'Ufficio diocesano oppure pensare di organizzare il momento insieme ad una parrocchia/collaborazione confinante.

Un grazie di cuore:

- la meditazione biblica è stata proposta durante il corso base della "Formazione Triveneto – Nebbiù 2024" da don Alberto Malaffo, direttore dell'Ufficio Catechistico di Verona fino a giugno 2025. Lo ringraziamo per averci dato la possibilità di condividerla con la nostra Diocesi di Padova e di utilizzarla, adattandola, alla nostra proposta formativa (ci sembra giusto precisare che il testo e il contenuto non sono stati modificati perché preziosi e arricchenti così come proposti).

**INCONTRO VICARIALE CON CATECHISTI- EDUCATORI ED ACCOMPAGNATORI,
PRESBITERI E OPERATORI PASTORALI
COINVOLTI NEL CAMMINO DI INIZIAZIONE CRISTIANA**

ACCOGLIENZA

- *Si avrà cura di accogliere tutti gli invitati, dando la possibilità di conoscere le parrocchie presenti, il nome dei partecipanti e il loro servizio svolto (catechista, accompagnatore, educatore...).*
- *Si presenta anche chi ha organizzato l'incontro, perché probabilmente ci saranno persone nuove.*
- *Prima di iniziare vengono presentati i vari momenti dell'incontro.*

PRESENTAZIONE DELL'INCONTRO

Da alcuni anni, su richiesta del Consiglio Diocesano per la Catechesi della nostra diocesi (formato fino al 2025 dai Coordinatori vicariali e dai referenti dei settori Apostolato Biblico, Adulti e Disabilità) viene proposto di trovarsi insieme come catechisti, educatori, accompagnatori dei genitori, membri dell'equipe pastorale battesimale, presbiteri ed eventuali altri operatori pastorali coinvolti nei cammini di catechesi, per un incontro disteso di inizio anno pastorale.

Un tempo prezioso (e più volte richiesto anche dagli stessi catechisti!) per ascoltarsi, confrontarsi sui passi compiuti nelle singole parrocchie, per scambiarsi idee e passi futuri.

Sappiamo che ci sono zone che per prassi si ritrovano più di una volta in un anno, altri che hanno i coordinatori vicariali che convocano i referenti parrocchiali per delineare progetti; altri invece hanno necessità di un aiuto e questa traccia ogni anno diventa uno strumento importante.

L'obiettivo di questo incontro è quello di riflettere sul proprio servizio prima di avviare le attività con i ragazzi, i giovani e le loro famiglie. Una possibilità non solo per prendere atto delle difficoltà affrontate (o da affrontare) e dei cambiamenti vissuti, ma soprattutto per partire dal proprio vissuto, dal proprio cammino di fede, dagli incontri che noi per primi abbiamo con il Signore Risorto.

Come ricorda il Direttorio per la Catechesi pubblicato nel 2020, prima del “sapere” (inteso come nozioni da corsi di formazione) e del “saper fare” (inteso come apprendimento di metodologie), c'è “l'essere e il saper essere con”, che pone l'attenzione sulla propria maturità umana, sulla vita cristiana di ciascuno e sul dono della Parola di Dio e dei Sacramenti che si fanno quotidianità nelle buone relazioni, negli incontri inaspettati e nei vissuti (a volte dolorosi) presenti nelle nostre comunità.

Fa da sfondo a questo momento una meditazione biblica proposta al corso base nella “Tre giorni formativa del Triveneto – Nebbiù 2024” da don Alberto Malaffo, direttore dell'Ufficio Catechistico di Verona che ci aiuta a riflettere sul modo in cui Gesù ha vissuto gli incontri nella sua vita.

Alcune provocazioni faciliteranno i momenti personali, altre aiuteranno nel confronto a piccoli gruppi; infine il ritrovarsi insieme davanti a Gesù Eucaristia ci aiuterà a porre in Lui ogni nostra preoccupazione, i nostri desideri e il servizio che attende ciascuno di noi, soprattutto pensando al nuovo che come Diocesi vivremo nell'attuazione delle proposte del Sinodo diocesano.

Ci animi dunque la voglia di stare insieme, a passione per l'annuncio e la fiducia che il futuro è posto nelle mani di Dio.

PREGHIERA INIZIALE

Canto: È BELLO LODARTI

(può essere proposto anche un altro canto a scelta)

**Rit: È bello cantare il tuo amore, è bello lodare il tuo nome.
È bello cantare il tuo amore, è bello lodarti Signore, è bello cantare a te. (2v)**

Tu che sei l'amore infinito
che neppure il cielo può contenere,
ti sei fatto uomo, Tu sei venuto qui
ad abitare in mezzo a noi, allora...

Tu che conti tutte le stelle
e le chiami una ad una per nome,
da mille sentieri, ci hai radunati qui,
ci hai chiamati figli tuoi, allora...

P: Il Cardinal Carlo Maria Martini diceva: "Affidarsi allo Spirito significa riconoscere che in tutti i servizi che possiamo fare arriva prima di noi, lavora più di noi e meglio di noi; a noi non tocca né seminarlo, né svegliarlo, ma anzitutto riconoscerlo, accoglierlo, assecondarlo, seguirlo. Anche nel buio del nostro tempo, lo Spirito c'è e non si è mai perso d'animo; al contrario sorride, danza, penetra, investe, avvolge, arriva là dove mai avremmo immaginato".
Colui che ci unisce, Dio Padre e Figlio e Spirito Santo, ci obbliga a ridimensionare conflitti e incomprensioni, divergenze e rancori, e ci conduce a considerare gli altri con i suoi stessi occhi, gli occhi dell'amore. Nel suo nome tracciamo lentamente su di noi il segno della croce:

Nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo...

Invocazione allo Spirito Santo

Rit. cantato: Del tuo Spirito Signore, è piena la terra... è piena la terra. (2 v.)

Vieni in mezzo a noi, Spirito di Dio,
illumina le nostre menti e apri i nostri cuori
per far spazio nella nostra vita alla tua parola che salva.

Vieni in mezzo a noi, Spirito di Dio,
donaci intelligenza e cuore perché si riempia della tua speranza,
del tuo amore e della tua fede la nostra esistenza
e trasformaci in creature nuove.

Vieni in mezzo a noi, Spirito di Dio,
donaci sapienza e amore perché ci appassioniamo
alla costruzione di un mondo di misericordia, di giustizia e di pace,
collaborando con tutti i credenti e con ogni persona di buona volontà.

Vieni in mezzo a noi, Spirito di Dio,
donaci compassione e timore del Signore
per essere tutti un segno di pace
che silenziosamente produce nella storia il tuo Regno.

Rit. cantato: Del tuo Spirito Signore... (2 v.)



**GESU' CAMMINA PER LA STRADA:
INCONTRA FRATELLI E SORELLE E LI SALVA CON IL SUO AMORE**

Nel suo modo di relazionarsi con le persone che incontra per la strada, Gesù già annuncia il Regno: lo stile relazionale di Gesù è già contenuto del suo annuncio.

Questi testi evangelici proposti sono commentati guardando in particolare al modo di relazionarsi di Gesù.

Iniziamo con un brano che apre al tema della "strada"; poi ne saranno proposti altri 3 (molto conosciuti, così da facilitare la comprensione) in cui Gesù incontra alcune persone sulla strada e offre loro la salvezza. Vedremo alcune caratteristiche dell'agire di Gesù e come egli si relazioni con le persone che incontra per strada. Nell'ultimo testo invece ci sarà Gesù che manda noi per le strade ad annunciare la salvezza a quanti incontriamo.

APRIAMO IL NOSTRO LIBRO DELLA PAROLA AL VANGELO SECONDO MARCO 1,2-3

Is 40,3: "Una voce grida: Nel deserto preparate la via del Signore... Spianate nella steppa la strada per il nostro Dio". In Marco 1,2 la citazione di Isaia è stata modificata così: "Voce di uno che grida nel deserto" (è Giovanni il Battista, che qui Marco vuole indicare): "preparate la via del Signore, raddrizzate i suoi sentieri".

Nel deserto i monaci vivevano, ma noi no... Non viviamo nel deserto, ma il deserto è indispensabile. Ci serve "deserto" per preparare la strada del Signore, per lasciarlo passare nella nostra vita. Ci serve silenzio e ci serve metterci davanti al Signore e lasciare che Lui parli al nostro cuore nel deserto (cfr. Osea). Lui, il Signore, è lo sposo innamorato della Chiesa, sua sposa. E questa Chiesa siamo noi, non i vescovi e i cardinali. E nemmeno il papa (Pio IX è lontano: "Io sono la chiesa").

Noi siamo la Chiesa sposa di Cristo. Egli è innamorato di noi. Il Signore ci conduce oggi nel deserto per parlare al nostro cuore, per dirci quanto ci ami! Allora oggi nel deserto prepariamo la via al Signore, raddrizziamo i suoi sentieri. Come raddrizzare le nostre storture che non ci permettono di accogliere il Signore? Lasciandoci amare da Lui! Non è il frutto del nostro sforzo che ci porta a raddrizzare i sentieri. Noi siamo storti e lo saremo sempre, ma il Signore ci chiede di entrare e lasciar fare a Lui; lasciare a Lui il compito di raddrizzare le nostre vie, che sono le sue vie. Infatti si dice: La via del Signore... e i suoi sentieri. La via è Sua, i sentieri sono i Suoi. Lui è la strada, lui è la via (cfr. Gv 14,6). E la via del Signore non è mai storta, la sua strada è dritta; sono le nostre strade ad essere spesso storte e dissestate.

Ecco, quindi, che la sua strada aggiusta e raddrizza le nostre strade, ci fa camminare bene, ci fa camminare con Lui al nostro fianco (vedi i discepoli di Emmaus). È Lui a guarire il nostro cuore, non siamo noi a farlo! Solo l'amore di Dio accolto in noi può raddrizzare, aggiustare, sanare la nostra vita. Ma per quanto Dio ci ami e ci guarisca non saremo mai perfettamente risolti; ma il Signore vuole incontrare proprio la nostra umanità irrisolta, perché è innamorato delle nostre imperfezioni. E se noi gliel'consegniamo, Lui sa scrivere dritto anche sulle righe storte della nostra vita. Noi gli consegniamo le nostre strade dissestate, Lui ci fa camminare sulla sua strada, che ci fa aggiustare e raddrizzare le nostre. Lui ama le nostre strade dissestate!

MI SENTO/MI SONO SENTITO/A AMATO/A DAL SIGNORE NEI MIEI FALLIMENTI/NELLE MIE STORTURE? QUANTE VOLTE L'ESSERMI SENTITO/A AMATO/A DA DIO MI HA RADDRIZZATO?

Proviamo a fare memoria... (si lascia qualche minuto perché i partecipanti possano scrivere)

Allora “preparare la via del Signore” e “raddrizzare i suoi sentieri” significa lasciarci condurre da Lui spesso e volentieri nel deserto e lasciar fare a Lui, lasciare che Lui raddrizzi i nostri sentieri spesso dissestati e ci faccia sentire amati così come siamo. “Preparare la via del Signore” e “raddrizzare i suoi sentieri” significa andare nel deserto e lasciarci amare, perdonare, coccolare.

Quindi, se lo lasciamo fare, il Signore passa nella nostra vita, ci raddrizza, ci salva con il suo amore. A noi il dolce compito di lasciare libera la strada, spesso dissestata, del nostro cuore, per lasciare che Dio ci passeggi dentro. Insomma, lasciar fare a Lui, questo è l’invito straordinario che ci fa il Battista.

Sì, è straordinario questo invito, poiché di solito, su questa terra, ci viene insegnato a fare noi, a condurre tutto noi, ad arrangiarci, a mostrare la nostra bravura, a mostrare i muscoli. Forse siamo tutti un po' cresciuti pensando che bisogna sforzarsi di essere a posto per stare davanti al Signore, che bisogna essere stati bravi per essere degni di presentarci a Lui. Invece il Signore ci chiede di lasciarci salvare da Lui. Quindi l’invito di questa voce che grida nel deserto è davvero straordinario. Voce che grida più o meno così: “Lasciate che il Signore raddrizzi in voi i suoi sentieri”!

Quindi Dio passa nella nostra vita e ci salva. Cosa fa? Quali opere compie? Qui ognuno potrebbe raccontare la propria esperienza, le opere che il Signore ha compiuto nella propria vita. E, se siamo qua, chissà quante volte abbiamo fatto questa esperienza! Ma certamente le nostre esperienze sono ben condensate e raccontate negli incontri che Gesù fa camminando per la strada.

Questa ultima parte va adattata in base a quello che si è scelto di proporre all’incontro:

Ne prendiamo 3, come esempi dell’azione di Dio nei confronti dell’umanità attraverso Gesù di Nazaret, il Figlio che il Padre ha inviato sulle strade del nostro mondo.

I tre episodi evangelici che guardiamo brevemente sono: l’incontro di Gesù con Zaccheo (Lc 19,1-10), con l’emorroissa (Mc 5,25-34) e con il giovane ricco (Mt 19,16-22). Tutti incontri avvenuti sulla strada. Due di questi hanno decretato una guarigione, uno no, almeno fino al punto che conosciamo noi. Perché è sempre vero quello che ci siamo appena detti: se il Signore lo lasciamo camminare liberamente per le strade del nostro cuore, Lui ci riaggiusta, ci risana; se lo teniamo fuori, se gli sbarriamo la strada, Lui non può fare niente. In questo caso persino Lui è impotente.

Alcune attenzioni importanti:

Qui si può scegliere quanti altri brani proporre: volendo può bastare anche questo!

Se si sceglie solo questa meditazione: prevedere un momento a piccoli gruppi dove poter condividere quello che la meditazione ha suscitato.

Al termine si può concludere con la preghiera finale nella sala dell’incontro oppure in chiesa/cappellina.

Se si sceglie di proseguire con altri brani, proposti in diversi luoghi, si invitano le persone ad alzarsi e a muoversi... mettersi per strada!

Se il numero dei partecipanti fosse troppo grande, si può prevedere di suddividerli in sottogruppi in modo che un referente possa far girare il gruppo nei vari stand.

Al termine si può concludere con la preghiera finale nella sala del primo momento oppure in chiesa/cappellina.

Se si sceglie questa meditazione e un solo altro brano, si può prevedere tutto nella sala dell’incontro.

Al termine si può concludere con la preghiera finale in sala oppure in chiesa/cappellina.

PRIMO STAND: APRIAMO IL NOSTRO LIBRO DELLA PAROLA AL VANGELO SECONDO LUCA 19,1-10

Per chi cura questo stand:

- si può scegliere di leggere il brano tutti insieme, oppure ognuno lo fa singolarmente lasciando qualche minuto di silenzio;
- per creare l'ambientazione della scena si può proiettare in una parete della stanza un sicomoro, oppure si propone questo momento in uno spazio all'aperto vicino agli ambienti parrocchiali dove ci si può collocare sotto o attorno un grande albero.

Meditazione:

Gesù entra a Gerico. Zaccheo lo viene a sapere e si sforza di vedere Gesù salendo su un sicomoro. A Zaccheo basta vederlo. A Gesù no. Gesù vuole incontrare Zaccheo!

Gesù cerca l'incontro con te, non si accontenta di vederti da distante. Gesù ci cerca, viene fin sotto l'albero sul quale ci siamo arrampicati. Gesù sa che l'animo umano cerca spesso la salita, la scalata. L'essere umano cerca la scalata sociale, desidera stare in alto per guardare gli altri dall'alto in basso. Vuole tenere tutto e tutti sotto controllo. Gesù accetta questo nostro limite e viene da noi, cammina fino ad arrivare sotto il piedistallo che ci siamo costruiti e alza lo sguardo Lui per vederci. Gesù ci cerca, cammina e alza lo sguardo. Lui fa queste cose per primo. Poi anche noi lo cercheremo perché ne avremo bisogno; poi saremo noi ad alzare lo sguardo per guardare a colui che, crocifisso, attira tutti a sé (Gv 12,32: "Quando sarò innalzato, attirerò tutti a me").

Ma è anzitutto Lui a fare tutto questo. Gesù non è uno che ci chiede di fare le cose, ma uno che le fa Lui per primo e che poi ci lascia liberi di seguire o meno il suo esempio. Ma poi Gesù ci chiama per nome, sì per nome: "Zaccheo!". Noi siamo unici per Lui; io non sono uno/a tra tanti. Pronuncia proprio il nostro nome e ci chiede di accoglierlo in casa nostra. Sì, viene da noi a mendicare un pezzo di pane. Ma per darci poi Lui il pane vero, quello che nutre, che è il suo amore per ciascuno.

Gesù non si accontenta del bagno di folla. Non si accontenta di sentirsi osannare. Non cerca la fama. Cerca noi. Cerca te, me. Vuole incontrarmi e farmi sentire amato da Lui. Vuole che io mi accorga che gli interessa, che gli sto a cuore (I care, motto di don Lorenzo Milani). Gesù non mi usa per i suoi interessi, ma si scomoda lui per i miei interessi.

Questo è il modo di relazionarsi di Gesù con noi. Questo è il suo modo di annunciare il Regno dell'Amore.

Di fronte ad un Dio che lo cerca, che lo chiama per nome, che si interessa di lui e che lo ama così com'è, Zaccheo si sente disarmato e decide di cambiare vita. Non lo fa perché Gesù gliel'ha chiesto – Gesù non dice una parola a Zaccheo, in merito alla sua condotta di vita – ma lo fa perché l'amore con il quale si è sentito amato da Gesù è stato così forte che la sua vita non poteva più rimanere quella di prima. Quando si fa esperienza dell'amore di Gesù per sé, si inizia a parlare di un "prima" e di un "dopo". L'incontro con Gesù non può non cambiarci; segna necessariamente uno spartiacque. È successo con Zaccheo, è accaduto o accadrà anche a noi.

QUANDO HO SPERIMENTATO UN AMORE CAPACE DI DECRETARE UN "PRIMA" E UN "POI" NELLA MIA VITA?

Proviamo a fare memoria... (si lascia qualche minuto perché i partecipanti possano scrivere)

Per chi cura questo stand:

- si può prevedere un gesto (es. far trovare delle foglie dove ognuno può prenderne una per scrivere il proprio nome e poi portarla con sé) oppure si prosegue per lo stand successivo.

SECONDO STAND: APRIAMO IL NOSTRO LIBRO DELLA PAROLA AL VANGELO SECONDO MARCO 5,25-34

Per chi cura questo stand:

- si può scegliere di leggere il brano insieme, oppure ognuno lo fa singolarmente lasciando un po' di silenzio;
- per creare l'ambientazione della scena si può far trovare un grande mantello posto sopra un tavolo o a terra (può essere usato un grande lenzuolo o un pezzo di stoffa che lo richiami).

Meditazione:

Gesù è spinto da ogni parte dalla folla che vuole toccare quel maestro così particolare divenuto famoso per i segni che faceva e per le parole che pronunciava. La gente lo stava scortando a casa del capo della sinagoga, che aveva la figlia molto ammalata, ormai morente. Questo testo è infatti inserito all'interno del racconto della guarigione della figlia di Giairo (testo a sandwich).

La scena è questa, immaginatevela: tanta gente che spinge Gesù, trambusto, grida, angoscia per la salute di una ragazzina di 12 anni, una situazione da codice rosso. In questo caos, una donna sfiora il mantello di Gesù cercando di farsi largo in mezzo alla folla (nell'affresco posto sul muro della cripta a Magdala, la donna striscia per arrivare a toccare il mantello...). In ogni caso, la donna deve trovare il modo per arrivare a sfiorare quel mantello di Gesù e, nonostante la folla si sia ammassata attorno a Gesù, lo trova.

La cosa incredibile è che Gesù sente questo tocco leggerissimo. Ma come ha fatto? Lui è attento ad ogni contatto, anche a quello più leggero. Quel tocco Gesù l'ha sentito perché era diverso dagli altri tocchi. Tanti dei presenti si sono accontentati di toccare un personaggio famoso, per poi dire agli amici: "Io ho toccato Gesù". Come tanti sono orgogliosi di aver toccato il Papa o qualche calciatore famoso o attore o qualche altro del mondo dello spettacolo.

Ma Gesù, a differenza di questi personaggi, che non badano – fatta eccezione per il Papa – alle persone che cercano un contatto con loro e che firmano autografi, ma non desiderano una vera relazione con le persone che li osannano. A differenza di questi Gesù è molto attento a guardare i volti, ma anche i cuori (come solo Lui sa fare), di quanti incontra per la strada. Gesù non cerca followers per essere un VIP riconosciuto in tutto il mondo. A Lui non interessa quanti lo seguono, ma chi lo segue. Non cerca quantità, ma qualità di relazione. Egli vuole una relazione personale con tutti coloro che si affidano a Lui, con tutti coloro che desiderano seguirlo, con tutti i suoi followers.

Non si accontenta di avere tanti che gridano il suo nome (il nome di Gesù può essere anche pronunciato invano!). E ai suoi seguaci non racconta la propria bravura, non mostra le proprie abilità di taumaturgo, non elenca le sue virtù eroiche, ma con questi parla di loro, della loro fede, dell'amore di Dio che salva i loro cuori. Questo è il Gesù che chiede: "Chi mi ha toccato?" e che cerca di vedere la donna che l'aveva sfiorato in quel modo così leggero e così forte. Questo è il Gesù che, interessato solo della vita dei suoi followers, dice alla donna: "Figlia, la tua fede ti ha salvata. Va' in pace e sii guarita dal tuo male". Gesù, camminando per strada, non si sente il famoso di turno guardato dalla gente. Lui cammina e guarda le persone, incrocia i loro sguardi; desidera incontrare tutti non tanti, ma sorride ad ognuno, non a tutti.

Gesù guarda a ciascuno di noi, soprattutto a chi sta in fondo alla fila, a chi è più nell'ombra, come ha guardato a questa donna ritenuta impura e non degna di avvicinarsi ai luoghi in cui c'è tanta gente. Questo è il Dio Padre, che ha cura di ogni singolo suo figlio/a. Come un genitore che ha cura di tutti i suoi figli, soprattutto di quelli che sono più in difficoltà.

**QUANDO MI SONO SENTITO/A GUARDATO/A DA GESÙ PERSONALMENTE?
QUANDO QUESTO SGUARDO MI HA TIRATO/A FUORI DALLA MASSA?**

Proviamo a fare memoria... (si lascia qualche minuto perché i partecipanti possano scrivere)

Per chi cura questo stand:

- si può prevedere un gesto (es. ognuno scrive con un pennarello sul mantello-stoffa un "bisogno di guarigione" che sente dentro e desidera porre in quel tocco) oppure si prosegue per lo stand successivo.

TERZO STAND: APRIAMO IL NOSTRO LIBRO DELLA PAROLA AL VANGELO SECONDO MATTEO 19,16-22

Per chi cura questo stand:

- si può scegliere di leggere il brano insieme, oppure ognuno lo fa singolarmente lasciando un po' di silenzio;
- per creare l'ambientazione della scena si può far trovare un giovane, magari artista e di spalle, che semplicemente crei qualcosa che "mostri alle persone" il suo incontro con il Signore. Non è detto che questo incontro sia andato a buon fine, magari è ancora in atto... o magari è fermo al Sacramento della Cresima! Non si è lì per giudicare, ma per osservare un vissuto... senza "interrogazioni".

Meditazione:

Gesù passa dalla Galilea alla Giudea, al di là del Giordano. Molti lo seguono. Tra questi c'è anche questo "giovane" (in Mt; in Lc è un "notabile", in Mc è "un tale"), che chiede a Gesù la ricetta per avere non una vincita al superenalotto, non per avere una bella casa o una bella famiglia, ma per avere la vita eterna. Non chiede noccioline! E Gesù gli risponde di osservare i comandamenti. Beh, non una grande risposta. Se poi pensiamo che Gesù si sta rivolgendo ad un altro ebreo (infatti l'evangelista Matteo scrive ad una comunità giudeo-cristiana, quindi ad ebrei che hanno iniziato a seguire Gesù) come Lui, dovrebbe essere chiaro che questo giovane già osservava, come tutti quanti gli ebrei, i comandamenti. Sembrerebbe una risposta più che scontata, quasi banale. Tanto che poi il giovane chiede a Gesù: "Quali sono questi comandamenti da osservare?". Sì, chiede questo perché a questo giovane sembrava troppo semplice la risposta di Gesù, tanto che ha pensato che ci saranno certamente dei comandamenti particolari che lui non aveva mai considerato.

Ma Gesù risponde menzionando alcuni comandamenti del decalogo, dal quarto all'ottavo, che un ebreo conosceva più che a memoria. Quindi, altra risposta scontata da parte di Gesù. Il giovane dunque incalza Gesù dicendogli che queste cose lui le aveva sempre osservate e gli chiede: "Cos'altro mi manca?". Della serie: Gesù, dammi una risposta seria stavolta, non raccontarmi ancora le favolette da bambini (sì, erano proprio cose per bambini: infatti nella versione di Marco, quel tale dice che tutti quei comandamenti li aveva ascoltati e osservati fin dalla giovinezza, fin da piccolino. Infatti i 10 comandamenti un ebreo adulto li insegna ai propri figli fin da piccolini).

A questo punto Gesù gli risponde: "Se vuoi essere perfetto...". Ecco la questione seria: "se vuoi essere perfetto". Gesù ti dà la ricetta per il meglio a cui puoi tendere. Il giovane aveva espresso la sua intenzione di tendere al "buono" ("Cosa devo fare di buono...?"); ma la vita eterna chiede di tendere alla perfezione. Un compito in classe buono è da 7, 7 e mezzo; un compito in classe perfetto è da 10 e lode. Gesù ci vuole da 10 e lode, non da 7! Perché Lui ci ama; ama quel giovane (in Mc 10,21: "fissò lo sguardo su di lui e lo amò") e non gli vuole rifilare una vita da 7, ma una vita top! Come vorrebbe ogni genitore per i propri figli... anche se tante volte i genitori si adoperano, si affannano tanto, ma per dare ai figli una vita da 7. Un papà una volta mi disse: "Io per mio figlio non voglio che sia bravo a scuola, che abbia una bella casa o un bel lavoro, ...io per mio figlio desidero la vita eterna, desidero il meglio!". Ecco il 10 e lode che vuole un genitore per i propri figli: non che si sistemino bene, ma che abbiano la vita eterna!

Ecco, per noi Gesù vuole il meglio, vuole la vita eterna, che già possiamo pregustare su questa terra, sulla quale ci prepariamo ad accogliere la vita eterna in pienezza, che ci sarà data quando saremo davanti al Signore, quando lo vedremo faccia a faccia, così com'egli è.

Insomma, su questa terra possiamo tendere al buono o al perfetto, ma se aspiriamo alla vita eterna, non possiamo avere come obiettivo per la nostra vita qualcosa di piccolo. Se la vita eterna è davvero la cosa più preziosa per noi e davvero desideriamo viverla già oggi, allora non possiamo tendere meno che alla perfezione. E qui Gesù dà al giovane e a tutti noi il segreto della perfezione: "Vendi quello che possiedi, dallo ai poveri e avrai un tesoro nel cielo; e vieni, seguimi!".

La perfezione non è "non sbagliare più", ma liberarci da quelle cose a cui ci attacchiamo e dalle quali speriamo di ricevere la vita, ma che poi la vita ce la tolgono, e abbracciare Gesù, seguire Lui, accogliendo la sua Parola di amore, il suo esempio, la sua vita, che Egli continuamente riversa nei

nostri cuori (cfr. Rm 5,5). Non è dunque una perfezione morale quella a cui ci vuole condurre il Signore, ma una perfezione che fa rima con “Lasciati incontrare e amare da Lui e seguilo!”.

Essere perfetti significa desiderare di incontrare e seguire il Signore Gesù più di qualsiasi altra cosa. Essere perfetti è accogliere l’invito di Gesù, che dice a te: “Vieni! Seguimi!”.

E allora Gesù fa fare un percorso a questo giovane; prima asseconda la sua domanda e gli suggerisce qualcosa di buono. Poi, vista l’insistenza del giovane, gli offre il “non plus ultra”. In quel dialogo con il giovane, Gesù gli fa sentire sempre di più il suo amore, fino a sperare per lui il meglio.

Il giovane se ne va via triste, è vero. Ma se ne va essendosi sentito amato da un uomo che gli ha proposto una vita da 10 e lode, una vita che, almeno in quel momento, il giovane non ha saputo accogliere, poiché troppo attaccato alle sue piccole cosucce. Ma chissà se poi quell’incontro con Gesù l’avrà messo in cammino. A me piace pensare di sì.

Qui Gesù si lascia raggiungere per la strada, si lascia interrogare, risponde con molta semplicità intessendo un dialogo; mentre dialoga getta uno sguardo di amore sul giovane, gli consegna il segreto della vita eterna e poi lo lascia libero di rifiutare la sua proposta. Ecco, anche in questo brano c’è tutta l’umanità di un Signore che si fa vicino, parla con te, ti offre il meglio che ha perché ti ama e poi ti lascia libero di accettare o di rifiutare, sempre perché ti ama.

QUANDO HO RIFIUTATO LA PROPOSTA DEL VANGELO FACENDO SCELTE CHE ERANO FRUTTO SOLO DEL MIO EGOISMO? COME MI SONO SENTITO/A? QUALI CONSEGUENZE PER LA MIA VITA?

Proviamo a fare memoria... (si lascia qualche minuto perché i partecipanti possano scrivere)

Per chi cura questo stand:

- si può prevedere che il giovane dica una parola sull’opera d’arte creata oppure si prosegue per lo stand successivo.

Alcune attenzioni importanti:

*A questo punto si può prevedere la pausa se non si è fatta prima,
oppure la pausa può essere fatta a metà,
oppure non è stata prevista, se l’incontro è stato in forma breve.*

*Al termine degli stand, se l’incontro è stato proposto nella forma originaria,
oppure comunque prevedendo almeno 2 stand,
si può prevedere che le persone si ritrovino in gruppo
per parrocchia/Up o collaborazione pastorale
dove dare un tempo (30 min.) per una condivisione del vissuto.
Senza giudizi, né confronti sul migliore...
Semplicemente una restituzione gratuita e grata.*

*Se non si prevede il momento a gruppo,
ci si ritrova insieme per la preghiera finale,
in chiesa/cappellina o nella sala grande del momento iniziale.*

PREGHIERA FINALE

Per chi cura questo momento:

- accordarsi con il presbitero che guiderà la preghiera finale per la preparazione del luogo, la tempistica e l'individuazione di chi suona, canta e legge;
 - è da prevedere un tempo silenzioso di Adorazione Eucaristica (se il luogo della preghiera finale non è la chiesa o una cappellina, si abbia maggiore cura di questo momento;
 - se nell'incontro sono stati proposti gli stand, si possono valorizzare i gesti compiuti (es. invitando i partecipanti a deporre il loro nome, durante il canto iniziale, in alcune ceste precedentemente preparate attorno all'altare; valorizzando il mantello-stoffa magari pensando che possa adornare le ceste; ponendo quanto realizzato dal giovane attorno all'ambone o al leggio con il Libro della Parola, ecc...).
- Questi segni possono essere conservati ed essere poi ripresi in un incontro di verifica vicariale al termine dell'anno pastorale.

SEMPLICE INTRODUZIONE DELLA PREGHIERA

BREVE MOMENTO DI SILENZIO PER PREDISPORSI AL MOMENTO

Canto: VENIAMO DA TE

(può essere proposto anche un altro canto a scelta)

(se scelto, si invitano i partecipanti a portare il loro nome)

Rit: Veniamo da Te, o Signore, con il cuore pieno di gioia
ed insieme vogliamo ringraziarti. (2 v)

Per i giorni che ci doni: Ti ringraziamo!
Per i frutti della terra: Ti ringraziamo!
Per il lavoro, le gioie della vita: Ti ringraziamo!

Per le tue parole: Ti ringraziamo!
Perché hai dato la tua vita: Ti ringraziamo!
E per la Chiesa che tutti ci unisce: Ti ringraziamo!

SALUTO LITURGICO *(senza segno di croce)*

C: Dio, che ci ha rigenerati in Cristo dall'acqua e dallo Spirito Santo, sia con tutti voi.

T: E con il tuo spirito.

C: O Dio, che crei e rinnovi l'universo, donaci di trarre dal nostro tesoro, che è il Vangelo del tuo Figlio, cose antiche e nuove, per essere sempre fedeli alla tua verità e camminare in novità di vita nel tuo Spirito. Per il nostro Signore Gesù Cristo, tuo Figlio, che è Dio, e vive e regna con te, nell'unità dello Spirito Santo, per tutti i secoli dei secoli.

T: Amen.

IN ASCOLTO DELLA PAROLA DI DIO

Le parole del Salmo 138 (vv.1-18) ci invitano a metterci con fiducia davanti a Dio e a camminare con lui nella ricerca della felicità: siamo opera sua, lui ha fatto di noi una meraviglia stupenda! Il ritornello può essere recitato o cantato (cfr. "Come un prodigio" di D. Vezzani).

Rit.: Sei tu che mi hai creato e mi hai tessuto nel seno di mia madre
Tu mi hai fatto come un prodigio,
le tue opere sono stupende e per questo ti lodo.

A cori alterni:

Signore, tu mi scruti e mi conosci,
tu conosci quando mi siedo e quando mi alzo,
intendi da lontano i miei pensieri,
osservi il mio cammino e il mio riposo,
ti sono note tutte le mie vie.
La mia parola non è ancora sulla lingua
ed ecco, Signore, già la conosci tutta.
Alle spalle e di fronte mi circondi
e poni su di me la tua mano. **Rit.**

Meravigliosa per me la tua conoscenza,
troppo alta, per me inaccessibile.
Dove andare lontano dal tuo spirito?
Dove fuggire dalla tua presenza?
Se salgo in cielo, là tu sei;
se scendo negli inferi, eccoti.
Se prendo le ali dell'aurora
per abitare all'estremità del mare,
anche là mi guida la tua mano
e mi afferra la tua destra. **Rit.**

Se dico: "Almeno le tenebre mi avvolgano
e la luce intorno a me sia notte",
nemmeno le tenebre per te sono tenebre
e la notte è luminosa come il giorno;
per te le tenebre sono come luce.
Sei tu che hai formato i miei reni
e mi hai tessuto nel grembo di mia madre.
Io ti rendo grazie:
hai fatto di me una meraviglia stupenda;
meravigliose sono le tue opere,
le riconosce pienamente l'anima mia. **Rit.**

Non ti erano nascoste le mie ossa
quando venivo formato nel segreto,
ricamato nelle profondità della terra.
Ancora informe mi hanno visto i tuoi occhi;
erano tutti scritti nel tuo libro i giorni che furono fissati
quando ancora non ne esisteva uno.
Quanto profondi per me i tuoi pensieri,
quanto grande il loro numero, o Dio!
Se volessi contarli, sono più della sabbia.
Mi risveglio e sono ancora con te. **Rit.**

Dal Vangelo secondo Matteo (22,1-10)

Gesù riprese a parlare loro con parabole e disse: "Il regno dei cieli è simile a un re, che fece una festa di nozze per suo figlio. Egli mandò i suoi servi a chiamare gli invitati alle nozze, ma questi non volevano venire. Mandò di nuovo altri servi con quest'ordine: "Dite agli invitati: Ecco, ho preparato il mio pranzo; i miei buoi e gli animali ingrassati sono già uccisi e tutto è pronto; venite alle nozze!".

Ma quelli non se ne curarono e andarono chi al proprio campo, chi ai propri affari; altri poi presero i suoi servi, li insultarono e li uccisero. Allora il re si indignò: mandò le sue truppe, fece uccidere quegli assassini e diede alle fiamme la loro città.

Poi disse ai suoi servi: "La festa di nozze è pronta, ma gli invitati non erano degni; andate ora ai crocicchi delle strade e tutti quelli che troverete, chiamateli alle nozze". Usciti per le strade, quei servi radunarono tutti quelli che trovarono, cattivi e buoni, e la sala delle nozze si riempì di commensali.

ADORAZIONE EUCARISTICA SILENZIOSA

Canto: RE DI GLORIA

(può essere proposto anche un altro canto a scelta)

Ho incontrato Te Gesù e ogni cosa in me è cambiata
tutta la mia vita ora ti appartiene.

Tutto il mio passato io lo affido a Te,
Gesù, Re di gloria, mio Signor.

**Rit: Dal Tuo amore chi mi separerà,
sulla croce hai dato la vita per me,
una corona di gloria mi darai
quando un giorno Ti vedrò.**

Tutto in Te riposa, la mia mente il mio cuore,
trovo pace in Te Signor, Tu mi dai la gioia.
Voglio stare insieme a Te, non lasciarti mai,
Gesù, Re di gloria, mio Signor. **Rit:**

Meditazione (ognuno la legge personalmente):

Il re della parabola manda i suoi servi a dire agli invitati che la festa di nozze di suo figlio è pronta; ma gli invitati rifiutano l'invito. Ma poiché il re voleva che la sala delle nozze si riempisse, chiede ai servi di andare ai crocicchi delle strade e invitare tutti, cattivi e buoni.

Gesù chiede a noi, suoi servi – dove qui i servi sono coloro che con gioia si mettono al servizio del Regno, come sono i catechisti che, con gioia, annunciano il Vangelo alle nuove generazioni (giusto?) – di andare ai crocicchi delle strade e invitare tutti alla festa di nozze che il Signore ha preparato.

Ecco, servire il Vangelo del Regno significa portarlo a tutti, cattivi e buoni, perché la Salvezza è per tutti (cfr. Mt 5,45: "Il Signore fa sorgere il sole sui buoni e sui cattivi e fa piovere sui giusti e sugli ingiusti"). Il Signore è venuto a cercare tutti, anche Zaccheo, anche il giovane ricco, anche l'emorroissa, che non saranno stati esattamente i migliori; come il Signore viene a cercare ognuno di noi, così manda noi da ogni uomo e donna a portare la bella notizia del suo amore per tutti.

E oggi, essere catechisti è davvero un andare in missione, un andare da quanti, la maggior parte, non conducono una vita di fede e dire loro che il Signore ha preparato per loro un banchetto di grasse vivande perché li ama e vuole fare festa con loro. La salvezza Gesù l'ha portata per tutti, per noi e, anche attraverso il nostro servizio al Vangelo, per quanti sono più lontani o più distratti.

Gesù è stato mandato dal Padre perché tutti abbiano vita in abbondanza; Egli oggi manda noi ai crocicchi delle strade, cioè fuori dai luoghi convenzionali della fede, perché il suo Vangelo raggiunga tutti e a tutti sia data la possibilità di decidere se partecipare o meno alla festa di nozze. È pur vero che oggi non ci dobbiamo inventare di andare in luoghi strani ad annunciare la fede in Gesù, poiché nei nostri stessi ambienti tante persone sono da evangelizzare o rievangelizzare. E forse ci siamo anche noi tra questi. E magari a noi il Signore dà la possibilità di ascoltare il suo Vangelo proprio mentre noi lo annunciamo a qualcuno; ascoltandolo così dalla nostra stessa bocca e lasciandoci sorprendere dalle parole che lo Spirito Santo ci fa pronunciare (forse è un'esperienza che ci è capitato di fare...).

Quel Signore che abbiamo incontrato per strada e che ci ha fatti sentire amati, ci chiede ora di annunciare il Vangelo per le strade, invitando tutti alla festa di nozze che Egli ha preparato per ogni uomo e donna. E così sperimentare che poter vivere questo servizio di annuncio è un privilegio che il Signore riserva a quanti Egli ama. E allora essere catechisti, coordinatori dei catechisti, è assai gustoso e dà tanta gioia al cuore, perché ci si sente appartenenti al Signore, uniti a Lui, da Lui amati e quindi mandati a dire a tutti, buoni e cattivi, questa Bellezza che li salva ("La bellezza salverà il mondo", diceva Dostojevskij); e non c'è niente di più bello al mondo che sentire la cura di qualcuno che ci ama (chiediamolo alle persone ammalate, che godono della presenza di persone care al loro fianco, tutte per loro, per tutta la notte). È il Signore che ci cura giorno e notte.

Sulle strade della nostra vita il Signore ci ha incontrato, sulle strade della vita di molte persone il Signore ci manda, perché nessuno resti privo della possibilità di partecipare alla festa di nozze.

QUALI SONO LE STRADE IN CUI MI SENTO OGGI CHIAMATO/A A PORTARE IL VANGELO?

Proviamo a fare memoria...

Meditazione (ognuno la legge personalmente):

Gesù è il buon Samaritano che cammina per la strada e che sa fermarsi quando incontra uomini e donne bisognosi di essere curati. Lui non è il principe che passa in mezzo alla gente distaccato o che, tutt'al più, saluta in modo formale persone di cui non è interessato. Non è come il sacerdote o il levita che passano in fianco all'uomo malmenato e lo lasciano lì perché hanno altri impegni da assolvere, legati al loro ruolo.

Gesù cammina per strada e quando ci vede ci viene incontro, ci chiama per nome, ci fa sentire amati, cerca un dialogo con noi, vuole una relazione vera, vuole che gli consegniamo il cuore, perché ci vuole salvare davvero. Gli interessiamo troppo. Gli sta a cuore la nostra vita. Ci vuole guariti. Non cerca relazioni formali, di circostanza. Egli vuole davvero agganciare la sua vita alla nostra. È questo stile di relazionarsi con le persone che gli permette poi di predicare il regno dell'amore, che gli permette di annunciare l'amore di Dio, suo Padre, in modo credibile. Ogni predica di Gesù si fonda sulla sua capacità di amare, di relazionarsi con le persone, oggetto-soggetto della sua cura.

La vera forza di Gesù non sono tanto i suoi "sermoni", quanto piuttosto i suoi gesti di amore, che colpiscono e attirano. O meglio, sono le sue parole pronunciate con amore e accompagnate da gesti di amore che toccano i cuori e danno nuova vita.

Gesù ci insegna un modo di tessere relazioni, un modo che è consono a coloro che annunciano il Vangelo. Poiché il Vangelo si annuncia anche con le parole (San Francesco). Quindi il nostro stile relazionale può dire molto e molto di più delle nostre parole.

In questo tempo di adorazione lasciamoci incontrare da Gesù per fare un'esperienza che può essere simile a quella dell'emoirroissa o di Zaccheo o anche del giovane ricco.

Per poi andare ai crocicchi delle strade ed essere credibili mentre con gioia gridiamo che noi Gesù lo abbiamo incontrato davvero!

PREGHIERA DI INVIO E INVOCAZIONE DEI SANTI

(cfr. Benedizionale pag. 60 e ss. "Benedizione degli inviati all'annuncio missionario del Vangelo")

C: Invochiamo ora l'intercessione della Regina degli apostoli, dei santi e del nostro santo patrono (o dei nostri santi patroni):

Santa Maria, Madre di Dio	prega per noi
San Giovanni Battista	prega per noi
San Giuseppe	prega per noi
Santi Pietro e Paolo	pregate per noi
Sant'Andrea	prega per noi
San Prosdocimo <i>(patrono di Padova)</i>	prega per noi
San/Santa... <i>(patrono della parrocchia/delle parrocchie)</i>	prega per noi
Santi e Sante compatroni della diocesi di Padova	pregate per noi
Santi Apostoli ed Evangelisti	pregate per noi
Santi discepoli del Signore	pregate per noi
Santi Martiri di Cristo	pregate per noi
Santi e sante di cui portiamo il nome	pregate per noi
Santi e sante di Dio	pregate per noi

C: **Padre nostro.**

C: Ti benediciamo e ti lodiamo, o Dio,
perché nel misterioso disegno della tua misericordia
hai mandato nel mondo il tuo Figlio
per liberare gli uomini dalla schiavitù del peccato
mediante l'effusione del suo sangue
e colmarli dei doni dello Spirito Santo.
Egli, vinta la morte, prima di salire a te, o Padre,
mandò gli Apostoli, vicari del suo amore e del suo potere regale,
per annunziare ai popoli il Vangelo della vita
e immergere i credenti nelle acque rigeneratrici del Battesimo.
Guarda, Signore, questi tuoi servi,
che investiti del segno della croce
inviato come messaggeri di salvezza e di pace.
Guida i loro passi con la tua destra
e sostienili con la potenza della tua grazia,
perché non vengano meno sotto il peso delle fatiche apostoliche.
Risuoni nelle loro parole la voce di Cristo
e quanti li ascolteranno siano attirati all'obbedienza del Vangelo.
Infondi nei loro cuori il tuo Santo Spirito,
perché, fatti tutto a tutti,
conducano a te, o Padre, una moltitudine di figli
che nella santa Chiesa ti lodino senza fine.
Per Cristo nostro Signore.

T: Amen.

BENEDIZIONE EUCARISTICA

CONCLUSIONE

C: Preghiamo. O Dio della nuova ed eterna alleanza, ascolta la nostra voce che sale a te dalle strade del mondo; come l'antico Israele cantava i tuoi prodigi nel cammino verso la terra promessa, così la Chiesa, animata dal tuo Spirito, canti le tue meraviglie nel suo peregrinare verso il regno. Per il nostro Signore Gesù Cristo, tuo Figlio, che è Dio, e vive e regna con te, nell'unità dello Spirito Santo, per tutti i secoli dei secoli.

T: Amen.

C: Dio, che ha manifestato la sua verità e la sua carità in Cristo, vi faccia apostoli del Vangelo e testimoni del suo amore nel mondo.

T: Amen.

C: Il Signore Gesù, che ha promesso alla sua Chiesa di essere presente sino alla fine dei secoli, guidi i vostri passi e confermi le vostre parole.

T: Amen.

C: Lo Spirito del Signore sia sopra di voi, perché camminando per le strade del mondo possiate evangelizzare i poveri e sanare i contriti di cuore.

T: Amen.

C: E su voi tutti qui presenti, scenda la benedizione di Dio onnipotente, Padre e Figlio ✠ e Spirito Santo.

T: Amen.

C: Andate in pace.

T: Rendiamo grazie a Dio.

Canto finale: LE TUE MERAVIGLIE

(può essere proposto anche un altro canto a scelta)

**Ora lascia, oh Signore, che io vada in pace perché ho visto le tue meraviglie,
il tuo popolo in festa per le strade correrà a portare le tue meraviglie**

La tua presenza ha riempito d'amore le nostre vite, le nostre giornate
in te una sola anima, un solo cuore siamo noi,
con te la luce risplende, splende più chiara che mai.

La tua presenza ha inondato d'amore le nostre vite, le nostre giornate
fra la tua gente resterai, per sempre vivo in mezzo a noi,
fino ai confini del tempo, così ci accompagnerai.